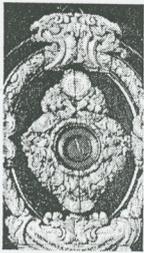


**OBIETTIVO**

## Tra comete (e spècole) d'altri cieli



La lente di Galileo

Articolo di  
Alessandro Tosi

In questi giorni di luminose comete, la mostra «Gli strumenti astronomici restaurati dall'antica Specola pisana», promossa dal Dipartimento di Fisica, dalla Soprintendenza, dal Comune e dalla Provincia di Pisa in occasione della VI Settimana della cultura scientifica, è un appuntamento da non perdere. Ideata da Roberto Vergara Coffarelli e ordinata da Claudio Guidi, con la consulenza di Mariagiuliana Burresti, la mostra, allestita nel Museo Nazionale di San Matteo, presenta gli splendidi strumenti astronomici con cui Tommaso Perelli, Giuseppe Antonio Slop e gli scienziati dei secoli scorsi scrutavano il cielo (fino al 30 marzo, orario 9-19). Salvati da un pericoloso anonimato, gli strumenti appartenevano infatti all'osservatorio astronomico di via Santa Maria, l'antica «Specola» pisana costruita tra il 1735 e il 1746 e demolita un secolo dopo a causa degli imperdonabili errori progettuali dell'architetto fiorentino Giulio Foggini. Il sapiente restauro condotto da Carlo Guidi ha restituito gli strumenti a nuova vita: gli ottoni luccicano come in attesa di una sinfonia siderale, le lenti del can-

nocchiali e i vetri delle lampade brillano come le stelle da osservare in cielo. Cannocchiali, barometri, elioscopi, lampade ad olio, micrometri obiettivi, sestanti, cerchi moltiplicatori e teodoliti sfilano eleganti come gioielli dalle forme bizzarre. Per un attimo, sembra di essere in una di quelle «camere delle meraviglie» seicentesche, dove oggetti tanto curiosi quanto preziosi venivano sottoposti agli avidi sguardi dei collezionisti più esigenti.

Colpisce la bellezza degli strumenti realizzati da Jonathan Sisson e del figlio Jeremiah, costruttori londinesi vissuti nel XVIII secolo: il quadrante mobile, la bussola e il micrometro a crocifilo sono capolavori di tecnica e maestria artigianale. Così i telescopi gregoriani di Thomas Wright e di James Short, il cannocchiale rifrattore di Fraunhofer o gli orologi realizzati da George Graham alla metà del Settecento che lo stesso Tommaso Perelli giudicava «eccellenti» lodandone l'«eccellente costruzione». E che dire dello «strumento dei passaggi» costruito a Gotha da Schroeder nel 1804, gigantesco telescopio lungo oltre tre metri, unito ad un orologio regolato in tempo siderale, permette di misurare l'ascensione retta di un oggetto stellare. Tra meraviglia e curiosità, si insinua un'irrefrenabile tentazione: sfidare la cometa Hyakutake con uno degli antichi strumenti della Specola pisana.